

La Roma decolla

A San Siro tre gol e gioco L'Inter si scopre fragile

Super Totti due assist per Osvaldo e Florenzi alla prima rete in campionato. Per gli uomini di Stramaccioni un gol di Cassano

IVANO PASQUALINO
MILANO

LA PRIMA ALLA SCALA DEL CALCIO È TUTTA PER LA ROMA. GIÙ IL TAPPETO ROSSO (E IL CAPPELLO) DI FRONTE ALLA FORMAZIONE DI ZEMAN CHE BATTE 3-1 L'INTER. Squadra giovane nelle gambe, ma matura nell'atteggiamento in campo. Capace di passare in vantaggio dopo soli 15 minuti con il gol di un 21enne, Alessandro Florenzi, passato dal mare di Crotona al centro-campo della sua squadra del cuore. Un sogno, coronato con il primo gol a San Siro (colpo di testa vincente su cross di Totti). Con lui Zeman ha già vinto la sua prima scommessa. L'esordio sul grande palco milanese non fa paura a Florenzi, anche perché la squadra è condotta per mano dal suo capitano. Totti è il centro di gravità di una Roma che gira intorno a lui: giocate di prima, tocchi d'esterno, due assist. Una lezione di calcio. E di cuore, dato che Totti diventa l'unico leader in campo quando Daniele De Rossi è costretto a uscire per infortunio al 32', sostituito da Marquinho. Ma come ogni racconto, ecco arrivare l'antagonista con un colpo di scena. Ci mette lo zampino l'ex che non ti aspetti: è proprio Antonio Cassano a rubare la scena a Florenzi prima dell'intervallo. Il barese si libera di Castan, tiro deviato da Burdisso e pallone che scavalca Stekelenburg. Zeman in panchina non fa una piega, rimane tranquillo. Conosce il copione dello spettacolo a memoria, si fida dei suoi interpreti. L'Inter esce dagli spogliatoi più convinta, aggredisce a centrocampo

**INTER 1
ROMA 3**

INTER: Castellazzi, Zanetti, Ranocchia, Silvestre, Nagatomo, Guarin, Gargano (33' st Coutinho), Pereira (24' st Cambiasso), Sneijder, Cassano (8' st Palacios), Milito.

ROMA: Stekelenburg; Piris, Burdisso, Castan, Balzaretti (13' st Taddei); De Rossi (33' pt Marquinho), Tachtsidis, Florenzi; Destro (28' st Lamela), Osvaldo, Totti.

ARBITRO: Bergonzi

RETI: nel pt 15' Florenzi, 46' Cassano; nel st 22' Osvaldo, 36' Marquinho

NOTE: Espulsi: Osvaldo. Giallo a Destro, Guarin, Ranocchia Stekelenburg

con Guarin, blocca le avanzate giallorosse sugli esterni con Zanetti e Nagatomo (il migliore dei suoi, capace di annullare Destro per un'ora).

La Roma rispecchia il suo allenatore: rimane serena, cosciente del potenziale atletico ancora a disposizione. È proprio la freschezza nelle gambe che alla lunga dà ragione ai giallorossi. L'Inter inizia ad avvertire la fatica del match di Europa League tre giorni prima contro il Vaslui. Testa annebbiata e fiato corto. Totti invece ha ancora ben lucido cosa vuol dire mandare in gol i compagni: altro assist perfetto al 67', mette Osvaldo da solo davanti a Castellazzi che con un totto di classe segna il 2-0. Da applausi. L'atto conclusivo dello spettacolo giallorosso va in scena a dieci minuti dal termine: Marquinho da posizione defilata segna il tre a zero. La Roma controlla senza problemi la partita, l'Inter prova a reagire incitata dal proprio pubblico, ma non c'è niente da fare. Il palleggio giallorosso impedisce qualunque azione offensiva all'Inter. Incapace di far male sia con Milito che con il neo entrato Palacio. Stramaccioni perde contro il suo idolo Zeman. L'allievo dovrà ancora sudare prima di riuscire a superare il suo maestro.

LA NAZIONALE

Prandelli conferma Insigne E si rivede Pazzini

La tripletta contro il Bologna vale il ritorno in Nazionale di Giampaolo Pazzini. Prandelli lo ha inserito nei convocati per le gare di qualificazione ai mondiali di Brasile 2014, Bulgaria-Italia, il 7 settembre a Sofia, e Italia-Malta, domenica 9 a Modena giorno in cui gli azzurri si alleneranno nella Medolla terremotata. Questi convocati: Portieri Buffon (Juventus), De Sanctis (Napoli), Sirigu (Paris Saint Germain) e Viviano (Fiorentina). Difensori: Astori (Cagliari), Balzaretti (Roma), Barzagli (Juventus), Bonucci (Juventus) Cassani (Fiorentina), Maggio (Napoli) e Ogbonna (Torino). Centrocampisti: De Rossi (Roma), Diamanti (Bologna), Giaccherini (Juventus), Marchisio (Juventus), Nocerino (Milan), Pirlo (Juventus), Poli (Sampdoria) e Verratti (Paris Saint Germain). Attaccanti: Borini (Liverpool), Destro (Roma), Giovinco (Juventus), Insigne (Napoli), Osvaldo (Roma) e Pazzini (Milan).



Inler e El Hamdaoui sul prato del San Paolo. L'erba non c'è, la sabbia sì. ANSA / CIRO FUSCO

Che campo Il Napoli c'è

La Fiorentina padrona del primo tempo, poi escono i campani. Inutile il gioiello di Jovetic. Il terreno di gioco è roba da calcio dilettanteso...

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

VINCE IL NAPOLI, PERÒ LA FIORENTINA, PADRONA ASSOLUTA DEL CAMPO PER ALMENO UN TEMPO (IL PRIMO), C'È. Agli azzurri, cinici e spietati in zona gol, basta mezz'ora del secondo tempo per mantenersi in quota, aggrappati alla Juve capolista di cui sembrano essere, per organico, maturità tattica raggiunta e personalità, i naturali antagonisti.

La partita si gioca su un cratere lunare: un fungo si è letteralmente divorato l'erba del San Paolo, riducendo il campo ad una gibbosa distesa di sabbia. I primi sussulti sono della Fiorentina: al 2' Jovetic, che parte largo per lanciarsi improvvisamente nel cuore dell'area avversaria, per poco non beffa la retroguardia azzurra con una penetrazione centrale fermata da De Sanctis a terra,

all'11' El Hamdaoui tenta la soluzione dal limite, alzando un po' troppo la mira. Il Napoli risponde con una bella iniziativa di Zuniga sulla sinistra, ma il cross destinato a Cavani viene deviato all'ultimo momento da Tomovic (10') e con un tracciate del Matador che attraversa tutta l'area viola senza intercettare uno stinco amico per il tap in vincente. Ma il pallino del gioco lo conservano i palleggiatori di Montella, per niente intimoriti dalle pessime condizioni del terreno. Il Napoli soffre soprattutto a centrocampo, dove Dzemaili (preferito al connazionale Inler) e Berhami vengono sistematicamente sopravanzati dai dirimpettai Borja Valero e Pizarro con Hamsik che gira a vuoto, mentre Cuadrado, che fa l'elastico sul centrodestra, è una mina vagante sempre pronta a esplodere. Come al 21', quando converge al centro e, dal limite, manda la palla a lambire il palo alla sinistra di De Sanctis. Pur conservando il possesso palla, la Viola però non impensierisce mai seriamente la difesa azzurra.

Nel Napoli, col passare dei minuti, salgono in cattedra Hamsik e il neo nazionale Insigne, l'unico in grado di far salire la squadra perché Cavani viene sistematicamente risucchiato nell'ingorgo di centrocampo dalla sua stessa generosità. Ma anche gli spunti di Lorenzino, come ormai i tifo-

F1, grande paura per Alonso «Alla fine è andata bene»

Il ferrarista travolto alla prima curva dalla Lotus di Grosjean. Vince Button davanti a Vettel. Massa (5°) precede Webber

LODOVICO BASALÙ

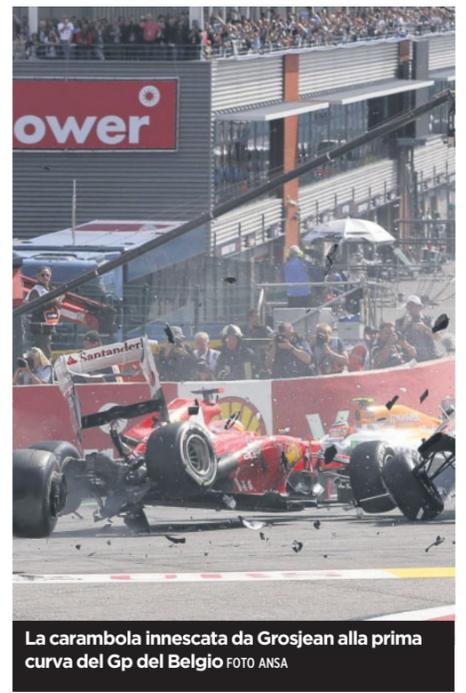
«ERO NEL POSTO SBAGLIATO, AL MOMENTO SBAGLIATO». MA È SANO E SALVO, FERNANDO ALONSO, E PER QUESTA DOMENICA VA BENE COSÌ. È ripreso in modo decisamente traumatico per la Ferrari il mondiale di F1, dopo oltre un mese di sosta ferragostana. Con Alonso subito eliminato al via del Gp del Belgio, sulla magnifica e davvero unica pista di Spa. E' andata bene allo spagnolo, almeno dal punto di vista fisico, dato che la Lotus del pazzo funanbolo Roman Grosjean gli è passata pochi centimetri sopra la testa, in una carambola innescata dal francese che ha subito eliminato alla prima curva anche Lewis Hamilton (McLaren) e Sergio Perez (Sauber). Con la safety car entrata in pista per i primi quattro giri, e i commissaria raccogliere i

cocci rimasti sull'asfalto. Durissima, per Grosjean, la punizione arrivata a fine gara: salterà, infatti, il prossimo Gp d'Italia, in programma domenica a Monza. Con l'aggiunta di 50.000 euro di multa. Un colpo duro per il team Lotus. Più lieve la bacchettata subita da Maldonado (partito in anticipo e giudicato co-responsabile), che sarà relegato dieci posizioni più indietro sulla griglia monzese.

Al box di Maranello Fernando da Oviedo è scioccato e deluso. Scioccato per lo scampato pericolo, deluso perché il suo vantaggio sul suo più diretto avversario (che ora ridiventa Vettel) si è ridotto a 24 punti, contro i 40 che aveva alla vigilia, ma su Webber. Un Vettel mai domo, anche se la vittoria è andata a un ridiviso Jenson Button, che dopo il successo ottenuto nel Gp d'Australia di marzo, che aveva aperto la stagione, si era un

po' perso, pur disponendo di McLaren in continua crescita. Terzo un sempre ottimo Kimi Raikkonen, con la Lotus superstita e capace di un sorpasso da pelo sullo stomaco ai danni di Schumacher alla mitica curva Eau Rouge, quarto Hulkenberg (Force India) e buon quinto - senza infamia e senza lode - Felipe Massa, con l'unica rossa rimasta in pista. Il brasiliano ha, se non altro, tenuto dietro l'altra Red Bull, quella di Webber, dando un aiutino (ma non di più) ad Alonso, cosa che finora non era mai riuscito a fare.

Alla vigilia del Gp d'Italia la situazione vede Alonso a quota 164 punti, seguito da Vettel (140), Webber (132), Raikkonen (131), Hamilton (117) e Button (101). «Credo che il mio avversario più pericoloso sia Hamilton - dice il ferrarista -, pur con 47 punti di svantaggio in classifica. Vero che Vettel ne ha solo 24, ma sono la McLaren e Lewis l'accoppiata che fa più paura. L'incidente? Sto bene e penso già a Monza, anche se vedermi volare addosso una monoposto non è stato piacevole. Come la schiuma degli estintori, per qualche secondo non ho respirato. Alla fine ho solo male a una spalla. Grosjean? Non credo che l'abbia fatto apposta. Mi sono trovato nel posto sbagliato nel momento sbagliato». Duro, però, Stefano Domenicali, dal muretto Ferrari: «Bene che la federazione intervenga, sanzionando quei giovani piloti troppo spesso indisciplinati».



La carambola innescata da Grosjean alla prima curva del Gp del Belgio FOTO ANSA